

## **Relazione sull'incontro "1+1 fa più di 2. Dall'io al noi: il bene comune", Bastia Umbra, 6 ottobre 2017**

Questo è il titolo dell'incontro, tenutosi nell'ambito di Fa' la cosa giusta. Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, durante il quale, su diversi livelli, è stato affrontato il tema del "bene comune". Hanno preso la parola il filosofo Giovanni Stelli, il professore di politica economica Pierluigi Grasselli, l'imprenditrice Fabiola De Toffol, la psicologa-psicoterapeuta Rosella De Leonibus e il professor Giorgio Foresti.

I diversi interventi hanno cercato di dare una definizione di "bene comune", sottolineando la differenza tra una visione collettivista e una individualista della società.

Sul piano filosofico il concetto di bene comune ha alla base una precisa visione dell'uomo (antropologia). Da un lato abbiamo la visione moderna, che muove dalla filosofia di Hobbes, secondo la quale l'uomo è per sua natura in un costante stato di guerra generalizzata e, se arriva a stipulare un "patto sociale", è solo per un suo interesse personale; così facendo si creerà una società non fondata sul bene comune, ma che guarda all'"interesse comune". Dall'altro lato abbiamo la visione classica, anche detta "personalistica", di Aristotele, secondo la quale l'uomo è per natura un essere sociale e si aggrega non in quanto mosso da un interesse materiale/egoistico, ma per raggiungere una vita buona e virtuosa, ossia per realizzare la propria essenza. La società qui si fonda sul bene comune.

Sul piano politico-economico è stato preso in analisi il welfare, definendolo come "un bene comune facente parte del bene comune (generale)". Il welfare è un sistema di protezione del cittadino, i cui presupposti coincidono con il bene comune: pone l'attenzione sulla persona e collabora garantendo così il benessere generale della società.

Da un punto di vista psicologico si è analizzata l'importanza delle relazioni per il benessere dell'individuo, acquisendo così il ruolo di bene comune. Tuttavia oggi le relazioni sfociano sempre di più in un consumo dell'altro, presentandosi come fragili e fallimentari. Esse si costituiscono di "emozioni fredde" (Eva Illouz), in una totale assenza di empatia, diventando così una merce di scambio. In realtà le relazioni non si comprano né si consumano, ma vivono nella reciprocità. Per mantenere questo tipo di legame è necessario sviluppare delle intelligenze: l'intelligenza del cercare, del riparare, dei margini e del vuoto. Queste valorizzano i legami come bene comune, contro il consumo dell'altro.

Infine sono state presentate due iniziative: la prima riguarda un'impresa *not for profit*, il circuito "Umbrex", mercato regionale che accoglie operatori che possono (e vogliono) offrire ciò che producono e che vendono nel territorio in cui vivono. La seconda è promossa dall'associazione INTRA e consiste nell'allestimento di biblioteche monotematiche di libri salvati.

**Veronica Bartolini, Alessandra Castellani Mencarelli e Francesca Scarpino**

Tirocinanti del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in Scienze e Tecniche Psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER- Gestalt Ecology®